

"IL LAVORO È ", la CGIL verso il Congresso

RELAZIONE CONGRESSO 8 OTTOBRE 2018 FISAC DI VICENZA

Benvenuti

Saluti e ringraziamento a chi ci ospita Cooperativa il Pomodoro

Arriviamo al nostro IX congresso della Fisac Cgil di Vicenza altro passo del percorso congressuale che ci porterà a gennaio 2019 al XVIII CONGRESSO della CGIL.

Cos'è il congresso?

Il congresso della CGIL si svolge di norma ogni quattro anni.

I suoi **compiti** sono:

- 1) analizzare quanto avvenuto negli ultimi quattro anni nel lavoro e nella società;
- 2) esprimere un giudizio sull'azione della CGIL in questo periodo;
- 3) avanzare un'analisi dei processi di trasformazione in atto nel lavoro e nella società;
- 4) decidere le scelte di fondo per i prossimi 4 anni;
- 5) eleggere i nuovi organismi a tutti i livelli (comitati direttivi, assemblee generali, revisori dei conti...).

La grande novità del processo democratico è il ruolo decisivo che hanno assunto le assemblee generali, promosse dall'ultima Conferenza di organizzazione: organismi dirigenti composti per il 50% più uno dei loro componenti dai delegati sui luoghi di lavoro e dagli attivisti dello Spi(Sindacato Pensionati Italiani) della Cgil.

Il compito principale dell'assemblea è quello di eleggere i gruppi dirigenti.

La bozza di documento è infatti stata discussa – tra il 5 aprile e il 18 maggio – nelle assemblee generali che hanno avuto il compito di avanzare le proprie osservazioni e dare suggerimenti. Noi l'abbiamo discussa il 20 di aprile.

Da questo percorso partecipato che non ha precedenti nei 110 anni della storia della CGIL è scaturito il documento di discussione congressuale "Il Lavoro è" che vi abbiamo messo nella cartellina, documento cui ha aderito la stragrande maggioranza dei dirigenti CGIL e tutti i dirigenti Fisac di Vicenza.

Esiste anche un documento di minoranza che a norma di regolamento è stato illustrato nelle assemblee di base "riconquistiamo tutto" e che trovate sempre in cartellina.

SCENARIO GENERALE

Nel tempo che ci separa dal precedente congresso (che si è svolto a febbraio del 2014) molti sono stati gli accadimenti che si sono susseguiti nella sfera politica nazionale, internazionale e nel nostro di settore.

In tutta Europa la crisi economica, con le sue ricadute sociali e la crisi di legittimità delle formazioni politiche tradizionali, ha finito con il favorire un clima di sfiducia e l'affermazione di forme di contestazione e di partiti estremisti di destra.

La Brexit è stata il primo grande segnale di malessere nei confronti di questa Europa percepita come lontana dai problemi quotidiani e identificata molto spesso con le banche con l'euro e con la BCE.

Il processo di integrazione europeo, con la conseguente devoluzione di sovranità da parte degli Stati membri su questioni strategiche importanti ha favorito una percezione di impotenza che ha contribuito a delegittimare, agli occhi dell'opinione pubblica, le istituzioni, l'operato dei governi e delle forze politiche tradizionali.

Tale processo di delegittimazione, in questi anni di crisi, non si è limitato a investire solo le politiche nazionali, ma si è tradotto in una crescita rilevante delle correnti euroscettiche in diversi paesi europei.

Un tempo la socialdemocrazia europea fondava le sue basi sul consenso dei lavoratori, soprattutto degli operai.

Oggi lo scenario è completamente cambiato. La forza lavoro è frammentata e gli ambienti che hanno rappresentato per decenni le istanze del lavoro si sono dissolti.

A questa frammentazione ha contribuito anche l'innovazione tecnologica e il ricorso sempre più frequente alle delocalizzazioni con le quali il lavoro viene dirottato verso paesi con livelli salariali più bassi.

La crisi della sinistra non è casuale né contingente. Ha cause che vanno ricercate all'interno di una crisi sistemica che è italiana, europea, occidentale.

La sinistra ha perso le sue radici, ma anche le sue ali. Non c'è più il mondo in cui si è mossa, è venuto meno il suo contesto di riferimento.

Il baluardo di valori non negoziabili come l'uguaglianza, la libertà la dignità delle persone non ispira più da tempo le lotte dei partiti di sinistra, ridotti il più delle volte a gruppi dirigenti senza un popolo alle spalle.

Ed è così che il popolo diventa massa indistinta, alla mercé degli interessi più becchi o si disperde nella solitudine, nell'individualismo, nella disperazione più cupa.

È quello che è accaduto e sta accadendo anche in Italia dove l'insorgere di forze xenofobe e razziste si nutre proprio dello smarrimento di una sinistra che non ha più la capacità di raccogliere ed interpretare il disagio delle persone, a partire dai giovani, dalle lavoratrici e dai lavoratori che non riescono più ad intravedere un futuro in questo Paese.

L'azione politica di questo governo nei confronti del problema delle migrazioni forzate ci sta dividendo: da una parte chi si sente d'accordo e sostiene la politica dei respingimenti, dall'altra chi s'indigna e si mobilita a vari livelli per l'accoglienza.

Questa divisione è presente anche nel mondo cattolico, che mi appartiene, è una questione per me fondamentale; Il modo di essere cristiani oggi.

Il reportage "Vade Retro Salvini" di Famiglia Cristiana, ha avuto reazioni contrapposte: appoggio da una parte dei lettori del settimanale e disapprovazione dall'altra. O scegliamo la radicalità che ci chiama alla bellezza dell'amore verso tutti e soprattutto verso i poveri, oppure lo annacquiamo con le nostre volontà di pancia che generano indifferenza, paure e politiche di chiusura e di respingimento.

Capisco la difficoltà di molti nel comprendere cosa bisogna fare di fronte a questo fenomeno dell'immigrazione, per non cadere nell'assistenzialismo e neppure nel respingimento incondizionato. Comprendo la titubanza di tanti altri sull'accoglienza dei migranti come unica strada da percorrere. Come pure è comprensibile la rabbia della gente quando gli immigrati commettono dei crimini, anche se non sono i soli a compierli. Faccio mia la difficile ricerca di come rimuovere le cause strutturali delle migrazioni forzate, in modo da aiutarli davvero nelle loro terre dove possono vivere con dignità. Non posso accettare il qualunquismo che porta a vedere tutti gli immigrati dei criminali. E mi vergogno di tanti italiani che diffondono, via social network o nei bar, veleni contro gli immigrati dimostrando un'indifferenza che questa sì fa davvero paura, fomentando il razzismo e la xenofobia.

Tutto questo mi porta a constatare **la differenza tra il cristianesimo e il cattolicesimo che è in atto**, facendo emergere l'ipocrisia dei bravi cattolici ma che purtroppo sono poco cristiani.

Tuttavia, **ci sono dei segni di risveglio e di speranza.**

Alcune azioni e mobilitazioni recenti lo dimostrano: Una Maglietta rossa per fermare l'emorragia di umanità, Il Digiuno di giustizia in solidarietà ai migranti, la Mobilitazione di accoglienza ai migranti della nave Diciotti arrivati a "Mondo Migliore" di Rocca di Papa, manifestando con coraggio la distanza da Casa Pound che protestava per non volerli. Tutte queste azioni, e tante altre non apparse sulle testate dei mass media, **stanno anche mettendo insieme tante realtà della società civile organizzata per il bene comune globale.**

Avrei desiderato che il ministro degli Interni fosse salito sulla nave Diciotti **per incontrare quei migranti, averli guardati negli occhi e aver ascoltato il loro grido**, nel sentire le storie che poi hanno raccontato

alle persone che li hanno accolti del "Mondo Migliore" di Rocca di Papa. Storie di grande miseria, sofferenza e addirittura di tortura. Se fosse accaduto questo incontro a tu per tu, il ministro avrebbe capito

finalmente perché sono stati costretti a fuggire e quali sono anche le nostre responsabilità. Visto che stiamo trattando l'Africa come il nostro grande orto, dove possiamo prendere tutto quello che vogliamo a basso

prezzo e pagando salari da fame, corrompendo i loro governanti in modo che possano dare priorità ai nostri interessi e solo briciole alle loro popolazioni. Loro sì dovrebbero dire: prima ai nostri Africani e poi alle

vostre multinazionali. Allora, il ministro degli Interni avrebbe capito come rimuovere le cause strutturali di queste migrazioni forzate, **superando sì il buonismo che lui tanto critica, ma anche il respingimento**

che lui tanto desidera.

Oso affermare che l'azione politica del ministro sta risvegliando le coscienze, per poter finalmente uscire dal perbenismo e dall'ipocrisia di chi chiude la porta all'accoglienza e alla solidarietà intelligente.

In questo contesto si sono inserite e si inquadrano attualmente le battaglie della CGIL che rimane fortemente ancorata ai suoi valori, a partire dalla difesa della pace e della vita umana sopra ogni calcolo o interesse di parte.

In un quadro generale in cui crisi economica e politiche liberiste hanno determinato una riduzione generale della spesa sociale, la spesa nel mondo per armamenti è continuata a crescere, arrivando nel 2018 (secondo i dati dell'Istituto internazionale di Stoccolma per le ricerche sulla pace) alla cifra pari a 1739 miliardi di dollari, cioè all'1,1 per cento in più rispetto al 2016.

Quest'ultimo tema deve vedere un coinvolgimento anche della nostra categoria dal momento che secondo quanto emerge dal rapporto 2018 "Don't bank on the bomb" – "Non investire nella Bomba" sarebbero 329 banche, compagnie di assicurazione, fondi pensione e gestori patrimoniali di 24 paesi che investono in modo significativo in armi nucleari.

Citando i dati pubblicati: un totale di 525 miliardi di dollari (un aumento di 81 miliardi di dollari) è stato messo a disposizione delle aziende produttrici di armi nucleari; tra questi 110 miliardi di dollari provenivano da sole tre società: BlackRock, Vanguard e Capital Group.

Mentre per quanto riguarda l'Italia, nell'ambito del rapporto, dalla campagna Banche armate emerge che sono 11 gli istituti bancari italiani che hanno concesso finanziamenti per oltre 4 miliardi di euro a compagnie internazionali coinvolte nella produzione di armi nucleari, con mancanza di trasparenza sulle operazioni svolte dalle banche.

Tale situazione non può non chiamare in causa il nostro ruolo per contrastare la vendita di armi e le politiche di finanziamento delle banche nella produzione di armi, evitando che i risparmi investiti dai cittadini vengano utilizzati per finanziare aziende coinvolte nel business delle armi di distruzione di massa.

È dal mondo del lavoro e dalla società civile che può e deve nascere una forte mobilitazione per dire no alla guerra e per promuovere politiche di pace, di rispetto dei diritti umani, di giustizia sociale, di solidarietà e accoglienza verso chi fugge da guerre e miseria.

Le banche non possono più continuare a farsi guidare da un egoismo miope e di breve periodo che mette a rischio il destino dei popoli, degli Stati, delle imprese, delle famiglie e della maggior parte degli uomini e delle donne del nostro pianeta.

La parola d'ordine non può più essere il profitto a tutti i costi, quando il profitto diventa lo strumento di negazione della dignità della persona umana,

Le rendite da capitale non possono più soppiantare il reddito da lavoro, e i grandi guadagni di top manager e azionisti non possono più essere sostenuti da aziende che sono rimaste debilitate e depauperate di quelle risorse che avrebbero garantito alle aziende stesse e ai Lavoratori e alle Lavoratrici prospettive per il futuro.

Quello che è accaduto in questi anni nel settore è una prova evidente della necessità improcrastinabile di cambiare regole di comportamento da parte degli operatori finanziari.

SETTORE

Le crisi bancarie scoppiate in Italia negli ultimi anni hanno un unico filo conduttore: spregiudicate politiche di erogazione del credito e pratiche di cattiva gestione che hanno minato anno dopo anno la solidità di alcune importanti banche.

Ricordo la crisi di Veneto delle Popolari.

Le soluzioni individuate, in ogni caso hanno prodotto conseguenze pesanti su Lavoratrici e Lavoratori, e ricordiamo che ci sono ancora i lavoratori così detti "fuori perimetro" delle ex popolari che stanno ancora attendendo una vera soluzione che dia dignità al loro lavoro.

Molte sono state le polemiche sorte intorno ai vari salvataggi, anche rispetto alle scelte del Governo. Soprattutto quale ruolo della vigilanza, di Consob e Banca d'Italia nelle vicende di questi ultimi anni.

In questo clima il Parlamento ha votato l'istituzione di una commissione bicamerale di inchiesta sul sistema bancario per indagare sui fallimenti e portare alla luce eventuali responsabilità. Difficile dire quanto sia servito e quanta chiarezza sia stata portata da questo lavoro.

In questi anni, mentre la crisi bancaria imperversava abbiamo registrato anche importanti riforme nel settore:

Il 20 gennaio 2015 il decreto legge che riforma le banche popolari.

Nel 2016 il Consiglio dei ministri vara il decreto di riforma delle Banche di credito cooperative (Bcc), prevedendo che le oltre 360 BCC aderiscano ad una capogruppo, successivamente alla denuncia di Bankitalia di una degenerazione clientelare del sistema.

Il 24 luglio scorso il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto mille proroghe che contiene uno slittamento di 6 mesi per l'adesione delle BCC al contratto di coesione che dà vita al Gruppo bancario cooperativo.

Molte strumentalizzazioni intorno a queste riforme con posizioni non chiare di chi le ha volute ed approvate (rispettivamente Banca d'Italia e PD) ed un Governo che dietro il dichiarato obiettivo di difendere il radicamento territoriale di queste Banche, potrebbe in realtà perseguire altre finalità, in primis quella di sottrarre i nuovi Gruppi alla vigilanza della BCE.

E quindi, se possiamo condividere in toto la necessità di evitare che tali riforme diano vita ad un oligopolio bancario con banche distanti dai territori che rischierebbero di essere legate a grandi fondi speculativi e coinvolte in un sistema di finanza globale, non dobbiamo assolutamente consentire di rimanere schiacciati in questi giochi di potere, delegando il futuro del nostro settore ad un dibattito esterno e ad interessi terzi rispetto alla nostra categoria, alla tutela delle lavoratrici e dei lavoratori che rappresentiamo, alla crescita e allo sviluppo del territorio.

Sotto l'aspetto sindacale, la vertenza di rinnovo del CCNL BCC che va avanti da 4 anni non si è ancora conclusa per le resistenze manifestate da controparte. Sempre sul fronte delle ristrutturazioni nel settore, anche Unicredit con l'aumento di capitale pari a tredici miliardi ha messo in campo un pesante piano di riduzione dei costi e degli NPL; così come anche Intesa San Paolo.

È in atto un profondo mutamento del settore che cambia il lavoro e la vita dei lavoratori. Una riduzione del numero degli sportelli fisici e una riorganizzazione della rete, in favore dei canali telematici, una

crescita del numero di lavoratori impiegati nelle attività commerciali, di consulenza specializzata, di customer service anche fuori sede, una diminuzione del numero di lavoratori impiegati allo sportello, l'accentramento delle attività di back office, lo sviluppo di modalità alternative di relazione con il cliente, anche a domicilio, e basate sull'utilizzo di strumenti di comunicazione a distanza. Tutto ciò incide, oltre che sull'organizzazione del lavoro, sulle regole del diritto del lavoro e sindacale, in un contesto completamente cambiato che vede il progressivo superamento delle stesse nozioni di spazio e di tempo della prestazione lavorativa.

Vi è una proliferazione di forme contrattuali sempre più diverse e meno tutelate.

Mi riferisco al contratto pirata.

Ci sarà modo di confrontarci oggi con i vostri interventi su questi temi:

- come stiamo come lavoratori e lavoratrici nei nostri luoghi di lavoro ?
- cosa dobbiamo fare per stare meglio ?
- gli strumenti che abbiamo come sindacato per intercettare i bisogni possono migliorare ?

Ma come siamo arrivati al nostro Congresso Fisac Vi

Desidero ringraziare tutti coloro che hanno contribuito in questa fase congressuale: Barbara e Luisa, così come Adriana e Lidia che sono state presentatrici del documento 1 nelle assemblee. Ringrazio voi che avete accettato l'impegno di mettervi a servizio come componenti di questa assemblea, e ringrazio le 182 persone che sono intervenute nelle nostre assemblee.

Dal 20 giugno, e fino al 5 ottobre, si sono svolte le assemblee congressuali di base, in Veneto per la Fisac sono state 121.

A Vicenza 17 assemblee congressuali di base che hanno coinvolto 182 lavoratori e lavoratrici, abbiamo incontrato lavoratori/lavoratrici ABI, assicurativi direzionali, bancari delle Bcc, esattoriali o meglio lavoratori della agenzia delle entrate e riscossioni, lavoratori e lavoratrici dell'appalto, ed esodati per coinvolgere, nel modo più ampio possibile tutti gli aventi diritto a ridisegnare l'assetto della Cgil.

Abbiamo avuto una partecipazione di circa il 10% degli aventi diritto, % che si è alzata al 17% grazie alla partecipazione nelle assemblee di Unicredit di Vicenza indette unitariamente con le altre sigle sindacali per la vertenza che porterà lavoratori lavoratrici della provincia di Vicenza di Unicredit allo sciopero.

Le assemblee sono state fatte quindi in orario di lavoro per Unicredit, di piazza per gli altri in vari orari, dopo l'orario di lavoro, durante la pausa pranzo, di sabato mattina e durante la tarda mattinata per gli esodati. (assemblea ben partecipata in termini di numeri e anche in termini di interventi)

Tutte le assemblee hanno espresso voto favorevole al documento "Il lavoro è " con 181 voti documento "il Lavoro è" e una scheda Bianca.

E in queste assemblee sono stati eletti 44 componenti l'assemblea congressuale di cui 17 uomini e 27 donne (% di genere rispettata)

6 appalto

1 produttori

1 creval

1 bnl

1 agenzia entrate e riscossioni

1 selma

3 bcc

12 intesa

16 unicredit

Ma quanta energia per agevolare la partecipazione ad un certo punto mi sono chiesta se stessi sbagliando qualcosa Vista la % di partecipazione ... mi sono confrontata con segretari di altre categorie della CdL e con altri segretari fisac di altre province ...ma la % di partecipazione era così ovunque – quindi propongo di riflettere se e come possiamo curare maggiormente il nostro modo di fare comunicazione e di coinvolgere.

In data 25 e 26 ottobre si terrà in congresso della Fisac regionale vi chiederemo oggi di eleggere i 10 persone che partecipano al congresso Fisac regionale (rapporto delegati al congresso 1 ogni 110 iscritti)

Quindi, dal 26 novembre al 20 dicembre, si svolgeranno i congressi delle categorie nazionali dei lavoratori attivi e, per ultimo, quello del sindacato dei pensionati.

Il percorso congressuale si concluderà a Bari, presso la Fiera del Levante, dove dal 22 al 25 gennaio avrà luogo il XVIII Congresso della Cgil nazionale.

Il nostro percorso è partito con la nostra assemblea generale della Fisac di Vicenza del 20 aprile 2018

Nell'assemblea generale di aprile abbiamo apprezzato il documento congressuale "il lavoro è" e lo abbiamo trovato completo nei temi da affrontare nei prossimi 4 anni.

Il documento è esaustivo e avevamo evidenziato come avesse bisogno di essere declinato sul territorio, migliorando il modo di espressione, per avvicinarlo così ai lavoratori. Questo ci è stato chiesto anche dai lavoratori e lavoratrici nelle assemblee di base, di curare il linguaggio, anche nella forma, non a volantoni scritti in piccolo, si alle assemblee. Non solo comunicazione via mail, ma sempre una grande attenzione e cura all'incontro personale con i nostri iscritti e le nostre iscritte.

Nella nostra assemblea di aprile abbiamo utilizzato il metodo partecipativo attraverso discussioni e lavori di gruppo per mappe concettuali. Questo metodo di ascolto ha permesso ai singoli di lavorare in piccoli gruppi elaborare pensieri e opinioni confrontandosi con i propri compagni e compagne sull'argomento specifico.

Evidenzio un aspetto positivo della partecipazione alle ass di base, la percentuale del 10% ha favorito la discussione, ampia, hanno parlato tutti, (a Bassano abbiamo iniziato alle 17,15 e finito alle 18,45) ...

Cosa è emerso ?

Come nella ns ass di aprile anche nelle ass di base.

E' emerso che l'uguaglianza si raggiunge attraverso dei macro concetti: la solidarietà, la giustizia, la tutela dei diritti e la speranza di contare su un futuro.

E' importante interrogarsi sul paese che vogliamo, l'Europa che desideriamo e il mondo che sogniamo.

Per noi diventa essenziale mettere le persone al centro promuovendo politiche c'entrate sull' individuo e la sua dignità nel lavoro.

Dignità sul lavoro vuol dire essere rispettati – no ai ricatti

no a sentirsi imprigionati, soli senza via di scampo.

no al conflitto orizzontale fra lavoratori

Per questo dobbiamo continuare ad essere a fianco dei nostri colleghi e delle nostre colleghe – voi che avete scelto di essere sindacalisti lo avete fatto perché non accettate le ingiustizie le prevaricazioni.

Nelle assemblee abbiamo discusso sui nostri obiettivi come Cgil e come Fisac nei prossimi 4 anni.

Continuare quello che si è iniziato per la lotta al lavoro precario e soprattutto per la redistribuzione della ricchezza.

Per entrare nello specifico:

E' stato evidenziato nelle assemblee che vi è la necessità che chi guida le nostre aziende sia una classe dirigente di maggior qualità.

Troviamo sia doveroso ragionare sulla partecipazione e la rappresentanza dei Lavoratori nei CDA delle aziende.

Troviamo doveroso che la CGIL si costituisca parte civile nei processi per mafia e che vada oltre, si costituisca anche parte civile nei procedimenti giudiziari legati alla Finanza soprattutto per la difesa la tutela del risparmio contro una classe dirigente che ha portato ad enormi disastri.

Sul tema della migrazione siamo d'accordo con il rafforzamento del sistema SPRAR e rileviamo l'importanza del rispetto delle regole per la tutela del cittadino, va inoltre presidiata è ampliata l'informazione verificando la diffusione di dati reali.

In merito alla parità di genere (vedi intervento di Lorella....) e contro la violenza sulle donne (intervento di Desy e Rachele).

Sul capitolo solidarietà e Democrazia condividiamo la difesa e la valorizzazione dei CCNL tema importante i rinnovi CCNL ABI e mondo BCC.

Abbiamo bisogno di rafforzare l'identità collettiva per fare uscire dall'individualismo.

Possiamo ripartire da qui e ora da noi – da Vicenza con idee nuove, proposte.

Io non ho paura e se avrò la vostra approvazione mi sento pronta a ricoprire l'incarico di segretaria generale della Fisac di Vicenza, perché so di essere circondata da un gruppo dirigente che ha delle grandi potenzialità e mi impegno ad aver cura di tutti voi, valorizzando i vostri talenti, mettendo in luce da ognuno di voi il meglio che già c'è.

A voi chiedo che prestate il vostro servizio senza paura, mettendoci passione, determinazione e impegno, così insieme costruiremo il futuro perché il sindacato è nelle nostre mani e il sindacato siamo noi.

Per questo grande impegno passione e competenza ringrazio la segreteria uscente Barbara Malini, Luisa Livatino e Stefano Simionato.

Ringrazio la CdL di Vicenza per il supporto e il sostegno e il regionale Fisac, così come i miei maestri di sindacato a cui mi rivolgo sempre prima di decidere o assumere nuove responsabilità: Adriana Bepi Carlo e Stefano.

Un proverbio africano

"Se si sogna da soli, è solo un sogno. Se si sogna insieme, è la realtà che comincia":